

TESTIMONIAL - LUIGI CAPELLO

LVenture Group, accelera la fabbrica di imprese

DI PIER PAOLO ALBRICCI

LVenture Group è il motore delle startup italiane. «Abbiamo portato in Italia i metodi che utilizzano nella Silicon Valley per consentire alle iniziative tricolori di essere competitive anche sul mercato Usa», ha spiegato **Luigi Capello**, classe 1960, tre figli, che nel 2010 ha fondato l'acceleratore. A sette anni dal debutto e a cinque dalla quotazione in borsa **LVenture Group** figura tra i più importanti operatori di Venture Capital in Europa. È considerato leader nei segmenti del micro seed financing, gli investimenti di capitale fino a 80 mila euro nella fase iniziale di un progetto che necessitano di un supporto organizzativo oltre che finanziario, e nello step successivo, che comprende investimenti fino a 250 mila euro in società già operative. «L'anno della svolta è stato il 2012, quando dopo l'accordo con l'Università Luiss di Roma e la sponsorizzazione di Wind è nato **Luiss Enlabs**, il principale incubatore e acceleratore presente in Italia, uno dei migliori a livello europeo», ha aggiunto Capello. Con sede a Roma all'interno della Stazione Termini, il laboratorio gestito da **LVenture** è uno spazio di 5 mila metri quadrati, la più grande fabbrica di aziende d'Europa, dove la società ospita in prima battuta le iniziative che ha selezionato, garantendo un primo finanziamento e l'assistenza organizzativa. Il 16 novembre scorso si è tenuto nel palazzo Orizzonte Europa, la nuova sede del gruppo Bnl, storico partner dell'iniziativa di Capello, il Demo Day dell'acceleratore romano. **MF** ha chiesto a Capello di raccontare che cosa è emerso.

Domanda. Quali sono le nuove idee e i progetti?

Risposta. Abbiamo presentato a una



Luigi Capello

platea di oltre 300 partecipanti, tra investitori e aziende, le sette migliori startup, uscenti dal nostro ultimo programma di accelerazione: dall'agritech alla smarthome, dallo sharing service alla blockchain, idee e progetti dai settori più diversi.

D. Quindi?

R. È il segnale del grande fermento culturale che c'è dietro l'ecosistema startup, ma soprattutto che l'Italia è una fucina di talenti: dobbiamo esserne consapevoli e dobbiamo riuscire a valorizzarli e a dargli strumenti giusti per poter essere competitivi sul mercato, perché l'innovazione passa da qui.

D. Quali strumenti, normativi o incentivi?

R. Il mercato italiano degli investimenti in startup è ancora distante dagli standard europei. In Francia, ad esempio, Hce ha investito ha investito in venture capital, 2,7 miliardi di euro, contro i 200 milioni dell'Italia.

D. Una seconda priorità?

R. È importante riuscire ad affinare la cultura degli investimenti, in modo tale che gli investitori riescano a considerare il venture capital come classe d'investimento etico e ad alto potenziale di rendimento, ma soprattutto come vero motore per lo sviluppo economico.

D. E il governo che cosa deve/può fare?

R. Sono stati fatti importanti sforzi a livello legislativo, soprattutto da parte del Ministero dello sviluppo economico, a livello istituzionale e pubblico, col coinvolgimento di Invitalia, Cassa Depositi e Prestiti e Lazio Innova. Anche noi di **LVenture Group** ci siamo. Vediamo il 2018 come l'anno di svolta soprattutto per far crescere le startup e trasformarle in imprese di successo.

D. Un bilancio dell'esperienza di LVenture Group e Luiss Enlabs?

R. Positivo. Dalla sua nascita, l'acceleratore è riuscito ad affermarsi come uno dei principali in Europa, uno dei pochissimi nel mondo di integrazione tra capitali, sviluppo imprenditoriale e mondo universitario.

D. I risultati?

R. L'80% delle startup uscite con successo dal Programma di Accelerazione ha ricevuto investimenti da parte di terzi. Degli oltre 32 milioni di euro investiti in più di 55 startup, 8 milioni provengono da **LVenture Group** e 24 milioni dai partner del gruppo.

